

MAFIE L'ALLARME DELLA CGIL SULLE INFILTRAZIONI NEI DIVERSI SETTORI ECONOMICI

## «Criminalità e cosche: subito un tavolo»

■ Dopo le istituzioni, la Cgil. Così Fabrizio Ghidini, segretario confederale, lancia l'allarme: «A Parma l'infiltrazione delle cosche avanza, alimentata dalla crisi. E il futuro non si prospetta roseo».

La mafia imbriglia le imprese, frena la crescita, schiaccia i diritti dei lavoratori e alla fine minaccia la democrazia. Nel mirino della «piovra» soprattutto il settore degli appalti pubblici: dai servizi all'edilizia, dal comparto alimentare al microcosmo degli autotrasporti. Così serve un'arma, diversa

da ogni altra. Anche l'ultimo protocollo «antimafia» firmato dal prefetto, Luigi Viana e dal presidente della Provincia, Vincenzo Bernazzoli, non convince fino in fondo il sindacato. «Un'iniziativa utile - chiarisce Ghidini - ma certamente non risolutiva e profondamente diversa da quella che proponiamo noi». Ovvero? «Chiediamo l'istituzione di un tavolo meno tecnico ma più partecipato. Fondamentale è infatti la presenza dei rappresentanti di ordini professionali, sindacati e associazioni

legate ai lavoratori». Nella sede Cgil, accanto a Ghidini siedono Francesca Balestrieri di Filcams Cgil, Lisa Gattini di Fillea Cgil e Luca Ferrari di Flai Cgil. Niente dati: né sulle denunce, né sul giro d'affari che muove la malavita nel nostro territorio, «ma è chiaro che le infiltrazioni ci sono eccome e ne abbiamo avuto ampi esempi».

«L'uso smodato di appalti e subappalti può diventare un valido strumento per le organizzazioni malavitose - afferma ancora il segretario confederale - che offrono

l'abbattimento dei costi della manodopera». «La crisi amplifica il rischio di agguati della malavita e anche l'indebitamento del Comune, che ha paralizzato una serie d'impresе satellite, rappresenta un terreno fertile per camorra e n'drangheta».

Mentre la Balestrieri traccia un quadro piuttosto deprimente dei servizi, («molti dipendenti di imprese di pulizia legate alla Poste non vengono pagati»), la Gattini di Fillea fa il punto sul mondo dell'edilizia, uno di quelli più a ri-

schio. Da sempre. E il settore alimentare? «Certo non se la passa meglio - chiosa Ferrari di Flai - la sempre più frequente esternalizzazione dei passaggi di produzione si ripercuote sulla qualità dei prodotti». E allora che fare? La lista delle proposte è lunga e va ben oltre il tavolo antimafia. Dall'istituzione della Stazione unica appaltante (un centro regolatore degli appalti) a quella della sezione regionale della Direzione investigativa antimafia (Dia).

Senza dimenticare la «pulizia» del settore degli autotrasporti e l'attivazione di alcune iniziative mirate sul tema dei beni confiscati. «Per questo abbiamo intenzione di chiedere già da domani (oggi per chi legge, ndr) un incontro al Prefetto». ♦ C.p.